



L'Unità *due*



VENERDÌ 4 APRILE 1997

EDITORIALE

Quelle perversioni figlie di padre assente

MAURO MANCIA

PEDOFILIA, zoofilia, abuso di minorenni, travestimento, transessualismo: la deviazione da una sessualità «normale» è un fenomeno legato ai nostri tempi? E quali possano essere le cause? Per rispondere è necessario conoscere i processi e le molteplici componenti che presiedono allo sviluppo della mente infantile e all'organizzazione della sessualità intesa non tanto come differenza anatomica dei sessi quanto come identità di genere. Certo, la genetica ha la sua parte di importanza nel determinare il sesso del nascituro. E così la costellazione ormonale prevalentemente maschile o femminile che favorirà lo sviluppo dei caratteri sessuali secondari. Ma l'identità di genere sessuale, cioè il sentirsi veramente uomo o donna, è comunque il risultato di complessi processi relazionali che hanno come base l'identificazione e che iniziano in epoca molto precoce nella relazione del bambino di entrambi i sessi con i genitori.

Ultimamente su questo sono apparsi contributi importanti. Penso a «Soggetti d'amore» di Jessica Benjamin e a «Del genere sessuale. Saggi psicoanalitici sull'identità femminile» di Adele Nunziante Cesaro. In particolare, la Benjamin sottolinea come lo sviluppo della sessualità parta da una identificazione dei bambini di entrambi i sessi con entrambi i genitori (con una modalità «iperinclusiva»), una specie di identificazione sessuale incrociata che permette ai piccoli di crearsi delle rappresentazioni interne dei loro genitori e delle loro relazioni erotiche. Come risultato di queste doppie identificazioni, nascerebbe la «bisessualità» di ciascuno di noi, cioè il nostro avere in diversa misura caratteristiche psicologiche che appartengono sia all'uomo che alla donna.

In questo gioco identificatorio, il padre assume un ruolo di grande rilievo. È sicuramente presente nella mente della madre del bambino e influenzerà con la sua presenza o assenza e con il suo modo di porsi nei confronti della coppia madre/bambino le modalità relazionali di quest'ultima. Ma il padre è anche la persona che rappresenta il desiderio, l'indipendenza e il mondo esterno della realtà. Diventa allora il simbolo di separazione e dis-identificazione del bambino dalla madre e quindi di risoluzione del conflitto infantile fra il desiderio del bambino di restare legato

alla madre e quello di rendersi autonomo.

Questo amore per il padre di tipo identificatorio all'inizio della vita assolve a funzioni diverse nel bambino e nella bambina. Per il primo è l'inizio dell'acquisizione di caratteristiche di genere maschile; per la bambina è un'esperienza di base per la conoscenza di quelle caratteristiche della sessualità e del desiderio maschile che sono essenziali per lo sviluppo della propria sessualità e del proprio desiderio. Per le bambine, dunque, questo «padre ideale» è una sorta di primo amore, un paradigma che può servire da modello per gli innamoramenti successivi. Il padre insomma ha delle fondamentali responsabilità. L'assenza del padre, sia fisica che psicologica (la sua lontananza affettiva, il suo disinteresse, la sua incapacità di comprendere i desideri più profondi dei figli), potrà essere devastante per lo sviluppo dell'intera personalità e delle tendenze sessuali dei figli.

L'ASSENZA paterna verrà, tra l'altro, ad impedire la normale dis-identificazione e separazione dalla madre, indispensabile perché i bambini di entrambi i sessi possano affrontare la fase edipica, cioè la realtà dell'esclusione e della gelosia. Sarà facilitato, in questo caso, lo sviluppo nel bambino maschio di parti perverse della sua personalità e di perversioni sessuali vere e proprie una volta adulto. L'assenza paterna nella bambina faciliterà l'idealizzazione della figura maschile nella convinzione che l'uomo, trasformato in «idolo», possa darle accesso a quell'amore che le è stato precluso nell'infanzia. Nella vita reale, queste donne possono ricercare nelle loro relazioni un tipo di amore idealizzato esponendosi a frustrazioni e umiliazioni con sentimenti di rabbia e inaffidabilità che hanno caratterizzato le frustrazioni subite nell'infanzia per un mancato amore identificatorio con il padre.

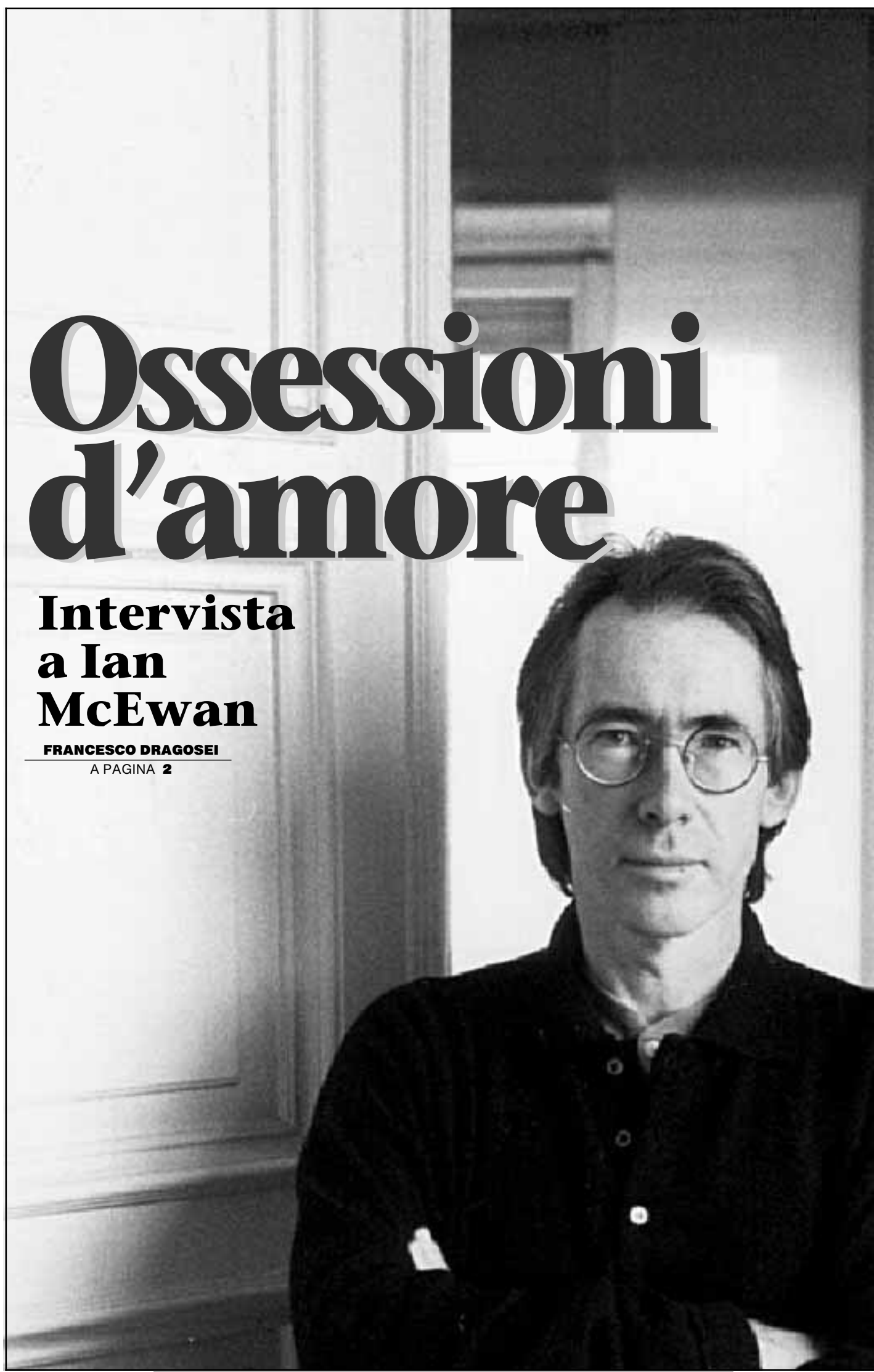
Il padre, dunque, non è soltanto il rappresentante della legge che regola la convivenza tra gli uomini. È anche responsabile, con la madre, dello sviluppo della personalità e della sessualità dell'individuo. Perché non pensare allora che l'aumento di perversioni di cui si legge nei giornali e si parla in tv possa essere dovuto, nella nostra società, ad un'assenza della figura paterna?

Ossessioni d'amore

Intervista a Ian McEwan

FRANCESCO DRAGOSEI

A PAGINA 2



Sport

INDENNIZZI Riva: la maglia azzurra vale ogni rischio

Il campioncino si fa male mentre gioca per la Nazionale? Per Bettiga la Federazione deve risarcire le società. Nizzola non dice no. Ma infuria la polemica.

BOLDRINI PERGOLINI
A PAGINA 13

BARESÌ

«La Juventus? Allo scudetto non penso più»

Nel posticipo serale si gioca la partita chiave della prossima domenica. Per Baresi Milan-Juventus non vale lo scudetto: «Noi non ci pensiamo più...».

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 15

COPPA DAVIS

Si parte con Camporese contro Moya

Alle 15 di oggi saranno il numero uno spagnolo Carlos Moya e il numero due azzurro Camporese a dare il via all'incontro di Coppa Davis tra l'Italia e la Spagna.

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 14

BASKET

Eurolega, ko Teamsystem e Stefanel

Teamsystem travolta dal Barcellona e Stefanel battuta da Lubiana: niente Final Four per le squadre italiane nella Coppa Campioni di pallacanestro

LUCA BOTTURA
A PAGINA 15

Intervista al cantante alla vigilia del nuovo tour: «Una festa al paese che non c'è»

Jovanotti: senza sponsor, tra la gente

Il palco sarà una strada in mezzo al pubblico. La sorpresa del successo de «L'Albero», disco bello ma difficile.

Motorini: più gioie o più dolori?

La risposta nel test di questa settimana. Per le due ruote, il primo sogno in un cassetto di tanti adolescenti, è proprio primavera. Oltre a quella meteorologica, ci sono anche gli incentivi statali. Ma listini, sicurezza e garanzie sull'usato meritano una grande attenzione.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 3 APRILE 1997

Senza sponsor, e con un palco che si fa strada in mezzo al pubblico, girando come se si fosse in un paese del tutto fantastico, ma reale. Reale come il desiderio di Jovanotti di manifestare il proprio cambiamento. Stasera canterà al Pippo Kennedy Show, ma dal 16 aprile saranno i palasport di tutta l'Italia ad ospitare il suo tour, che prende nome da lui stesso e farà conoscere il suo ultimo album, *L'Albero: Lorenzo tour 1997* comincerà dal Palafiera di Forlì e poi toccherà altre 29 città. «Ho detto: io voglio fare la festa di paese, di un paese che non c'è. Di un paese del futuro o forse del passato, dove ci sia tradizione ma al tempo stesso futurismo, multirazzialità, folklore. È una bella sfida, anche sul piano tecnico. Ci muoveremo con i microfoni a cuffietta, per essere liberi di spostarci: così ha spiegato, nell'intervista all'Unità, la

sua scelta di allestimento, che lo ha costretto a progettare una struttura diversa per ogni palazzetto dello sport. Uno sforzo maggiore - perché Jovanotti ha scelto di girare l'Italia senza l'appoggio di alcuno sponsor. «Ormai sembra quasi un'utopia - dice - riuscire a far musica senza che una ditta di birra o un altro sponsor ti dia dei soldi. Credo che lo sponsor sia una forma di violenza, sia pure tra virgolette...ci tengo, specialmente in uno spettacolo come il mio, dove ci sono delle canzoni in cui uno prende una posizione, dove si parla del mondo». Canzoni che apparvero subito belle ai discografici, ma tutti gli dicevano: «Sono molto belle, ma troppo difficili per il pubblico». Invece, a sorpresa, *L'Albero* è ai primi posti delle classifiche.

ALBA SOLARO
A PAGINA 12Civiltà Cattolica attacca gli scrittori pulp rivalutando Pasolini
Scarpa: «Sbagliano, noi cannibali siamo profondamente morali»

Per i gesuiti è meglio «Salò»

I gesuiti attaccano gli scrittori «cannibali». E li invitano a imparare da Pier Paolo Pasolini. In un articolo di padre Antonio Spadaro sulla rivista «Civiltà cattolica», la Compagnia di Gesù condanna i giovani narratori «pulp»: Daniele Brolli in prima fila (curatore della famosa antologia «Gioventù cannibale»), e poi Ammanniti, Nove, Scarpa, Caliceti, Brizzi. Nella letteratura «pulp», dicono i gesuiti, «tutto è rischio, delirio, eccesso. La grazia della vita è assente». L'alternativa è Pasolini, con *Salò*: «Da quel film - conclude padre Spadaro - gli autori pulp avrebbero molto da imparare sul livello di tensione morale nella rappresentazione di un cannibalismo estremo». La replica «pulp» arriva da Tiziano Scarpa: «Sarebbe troppo facile rinfacciarle - lo scrittore si rivolge al padre gesuita - che lei crede, rispetta e adora l'immagine di un giovane

seminudo trapassato da chiodi alle mani e ai piedi, sarebbe troppo facile ricordarle che l'istituzione a cui appartiene ha commissionato dipinti di santi increduli che infilano i polpastrelli nella ferita di un cadavere vivo (tecnicamente, la letteratura che lei stronca lo definirebbe uno zombie)...». E continua Scarpa: «Potrei tentare di vincerti con i romanzi e i racconti dei miei colleghi sono profondamente morali. Pure troppo, mi viene da dire...». In quanto a *Salò* di Pasolini indicato dai gesuiti come modello illustre da seguire, dice lo scrittore: «È sulle seratine casalinghe del 1997 che dobbiamo ancora dare giudizi di valore, non sulla Repubblica di Salò o sul Sade di Pasolini, dal quale lei ci esorta a imparare».

TIZIANO SCARPA
A PAGINA 2

atinù

Ogni lunedì in regalo con L'Unità

atinù, per crescere informati